

CONCORDATI

Il Papa deluso dal premier: il Vaticano voleva il dialogo

La mossa del pontefice L'intervento contro la legge sull'omofobia è stato letto e approvato da Francesco prima dell'invio alle istituzioni

» Francesco A. Grana

Una mossa papale per ricompattare la Chiesa. È la spiegazione più accreditata nei sacri palazzi della nota verbale con la quale la Segreteria di Stato ha chiesto al governo italiano di modificare il ddl Zan, il disegno di legge contro l'omotransfobia. Il testo è stato letto e approvato da Papa Francesco prima che il suo ministro degli Esteri, monsignor Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati, lo consegnasse all'Italia.

Una scelta tutt'altro che irrituale, fanno notare Oltretevere, anche in tempi recenti dove le note verbali tra il Vaticano e gli altri Paesi con i quali esistono relazioni diplomatiche sono usate abitualmente. Soprattutto con l'Italia dove vige il Concordato firmato nel 1929 da Benito Mussolini e rivisto nel 1984 da Bettino Craxi.

UNA MOSSA, quella decisa dalla Segreteria di Stato, che ha segnato anche l'enorme debolezza della Conferenza episcopale italiana guidata dal cardinale Gualtiero Bassetti. Per

due volte, infatti, la presidenza della Cei era intervenuta duramente sul ddl Zan, ma le sue parole in Parlamento erano rimaste lettera morta. Da qui la decisione della diplomazia vaticana di intervenire ai massimi livelli con il pieno avallo di Bergoglio. Il Papa è da tempo sotto attacco, dentro più che fuori la Chiesa, da coloro che sono delusi per non aver aperto concretamente le porte agli omosessuali e che lo attaccano per aver ripetutamente fatto, in questi otto anni di pontificato, dichiarazioni sibilline sul tema dei gay. Ma anche da coloro che, invece, lo accusano di essere troppo progressista, al limite dell'eresia, soprattutto sui temi etici.

In Segreteria di Stato fanno notare che la nota verbale ha tre destinatari: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.

Il messaggio è chiaro: il Vaticano chiama in causa lo Stato italiano perché, a suo giudizio, non sia violato l'accordo di revisione del Concordato. Si vuole avviare un'interlocuzione con il governo e non certo uno scontro che porti alla rottura delle relazioni diplomatiche. Uno scenario, chiariscono Oltretevere, assolutamente impensabile e che lo stesso Bergoglio ha messo in chiaro fin da quando sulla sua scrivania gli sono state portate le due pagine della nota verbale.

ANCHE se il Papa avrebbe sicuramente gradito un rapporto di-

retto con Draghi che, almeno finora, non c'è stato. Da quando ha preso il posto di Giuseppe Conte, che con Francesco e il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, aveva un filo diretto, la diplomazia di Palazzo Chigi non ha ancora chiesto un'udienza privata tra il premier, cattolico ed ex alunno dei gesuiti, e Bergoglio. Cosa alquanto irrituale, non solo nei rapporti tra il Vaticano e l'Italia, ma anche con molti altri Paesi dove i neo presidenti corrono subito in udienza dal Papa, fosse pure solo per una *photo opportunity*. Finora, infatti, due sono state le occasioni di incontro tra Francesco e Draghi. Una fugace stretta di mano all'inaugurazione del 92esimo anno giudiziario del Tribunale Vaticano. E la partecipazione agli Stati generali della natalità, dove Bergoglio ha ascoltato l'intervento del premier e poi ha "benedetto" l'assegno unico per ogni figlio che nasce. Nei sacri palazzi non si nasconde, però, una certa preoccupazione per la dichiarazione con la quale Draghi al Senato ha commentato la discesa in campo della Santa Sede: "Il nostro è uno Stato laico, il Parlamento è sempre libero di discutere e di legiferare".

Quasi come se, commentano Oltretevere, la nota verbale vaticana fosse già stata archiviata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI
NEL TESTO
INTEGRALE

NEL TESTO della nota verbale sul ddl Zan consegnata dal Vaticano c'è un passaggio chiave su cui si basano i dubbi della Santa Sede: "Ci sono espressioni della Sacra scrittura e della tradizione ecclesiale del magistero autentico del Papa e dei vescovi che considerano la differenza sessuale secondo una prospettiva antropologica che la Chiesa cattolica non ritiene disponibile perché derivata dalla stessa rivelazione divina". Motivo per cui "si auspica che la parte italiana possa (...) trovare una diversa modulazione del testo garantendo il rispetto dei Patti lateranensi"



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994